Studenti Autorganizzati Campani

QUOTIDIANO Liberi

NON DIMENTICHIAMO, NON PERDONIAMO
Lorenzo Parelli
Giuseppe Lenoci
Giuliano De Seta
e tutte le vittime dello sfruttamento mascherato da "formazione"

Giovedì 7 maggio 2026
Napoli

Progetto artistico editoriale di Nicola Angrisano
Instagram.com/liberi_edizioni

DIRETTORE
NICOLA ANGRISANO

Il 7 maggio non è solo uno sciopero. È una presa di parola collettiva di studenti e docenti contro l'ingresso dei privati nelle aule

LA SCUOLA SPOSA LA GUERRA

"Sarà per sempre sì" - il ministro Valditara sancisce l'unione tra scuola pubblica e industria bellica

Nicola Angrisano

Studenti e studentesse scendono in piazza il 7 maggio insieme a lavoratori e lavoratrici della scuola, in tutta Italia, per opporsi a un modello che sta trasformando l'istruzione pubblica in qualcosa di radicalmente diverso da ciò che dovrebbe essere: non più luogo di emancipazione, ma dispositivo piegato alle logiche del mercato e, oggi, anche della guerra.

La militarizzazione della scuola non è uno slogan. È un processo concreto: passa dalle ipotesi di leva obbligatoria, attraversa la riforma degli istituti tecnico-professionali e si consolida nella consegna della formazione delle classi popolari alle imprese. La scuola smette di essere spazio pubblico e diventa filiera produttiva.

Ridurre l'istruzione a fabbrica di "capitale umano" significa formare forza lavoro, non coscienze.

Addestrare, non educare. In questo quadro, la Formazione Scuola-Lavoro appare sempre più come sfruttamento mascherato da esperienza formativa, già costato la vita a troppi studenti e studentesse.

Intanto scuole e università aprono alle aziende belliche. Non è neutrale: orienta saperi e immaginari verso la guerra.

Il rifiuto è netto. Non contro una sola riforma, ma contro una direzione.

Una precisa idea di società.